

Almonte, è scudetto

di Rinaldo Paolucci

Lo aveva cercato da tempo, l'Italieri, un giocatore della classe di Wady Almonte. Nei suoi frequenti viaggi nel Centro America, Mauro Mazzotti cerva un "cleanup" che potesse fare la differenza nel campionato italiano. Visto all'opera Almonte aveva capito di aver trovato l'uomo giusto. Una carriera vissuta in singolo A (Frederick), in doppio A (Bowie, New Heaven), in triplo A (Rochester e Cordova Cafeteros) con puntate nell'Independent League con i Long Island e New Jersey. Una media battuta complessiva di 275, con picchi di 331 (nel nostro campionato ha vinto la classifica con 360), 466 punti battuti a casa (in Italia ha primeggiato con 48), 88 home run (4 con l'Italieri) con un massimo di 17 nella 1999m con i Bowie.

Wady Almonte, 30 anni, è stata un'autentica rivelazione per il baseball italiano, si aspettava forse qualcosa di diverso? «No, per me non è una sorpresa, ho sempre creduto che baseball italiano fosse di alto livello e molto competitivo».

Wady Almonte non ha impiegato molto a capire i lanciatori del campionato italiano e a più riprese li ha castigati tutti. «Ho impiegato tre settimane per capire come si lancia e si gioca in

Italia. Nel gioco del baseball un pitcher può lanciare in vari modi ma alla fine sono sempre gli stessi lanci. Non c'è un lancio in particolare che mi possa mettere in difficoltà, aspetto solo che la palla entri nella mia zona preferita e non manco mai di colpirla.

Per due fuoricampo in meno Wady Almonte non è riuscito ad aggiudicarsi la tripla corona, le dispiace. «Non, non mi dispiace, per me l'importante era che la squadra arrivasse bene ai play off, che superasse il Rimini e che si giochi lo scudetto. Sono contento di quello che ho fatto se ha permesso alla squadra di raggiungere questo importante traguardo».

Lo hanno soprannominato "braccio letale" per le sue eliminazioni impossibili da esterno destro a casa base. «E' una particolarità che mi porto dietro da molto tempo, nelle situazioni difficili poi mi esalto. Contro Rimini, per esempio, non sarò andato bene come ci si aspettava, ma quel lancio nel guantone di Ramos che ha permesso l'eliminazione del corridore (al 5° inning su Hage, ndr) è stato determinante, perché abbiamo fatto punto noi ed abbiamo vinto una partita importantissima. Siamo pronti per il San Marino e siamo cionvinti che lo scudetto lo vinceremo noi».